

Scheda n. 6

DIO SI COMMUOVE E CI CORRE INCONTRO

SUGGERZIONI DAVANTI A UN'OPERA D'ARTE

“IL FIGLIOL PRODIGO”
(Sieger Köder - 1925-2015)



Nel dipinto di Köder, come nella parabola, sono tre i personaggi: due figli e un padre.

Il pittore dipinge come scenografia la parete di una casa con un uscio, proprio quell'uscio a cui il padre è stato inchiodato per tutto il tempo dell'attesa del ritorno del figlio sorretto dalla speranza di vederlo comparire prima o poi all'orizzonte!

Lo stesso uscio da cui va fuori due volte per incontrare due figli molto diversi, ma che hanno in comune una (in)comprensione «commerciale» dell'amore e delle relazioni. Entrambi sono dominati dalla logica del dovere, del dovuto (*do ut des*).

Le stesse mani dei personaggi dipinti da Köder sono lo specchio delle loro relazioni interpersonali.

Osserviamo il padre: è caratterizzato da una tunica dipinta con pennellate di rosso e di giallo: il rosso simboleggia l'amore e il giallo, in riferimento al sole, la grande importanza del soggetto che la indossa, potremo dire “un padre infinitamente amorevole”. E come sono le mani di questo padre? Sono mani serenamente distese che dolcemente completano l'abbraccio di gioioso benvenuto al figlio, un figlio che credeva perduto, che ha lungamente atteso e che ora è ritornato.

La mano del figlio “ritrovato” pare quasi trattenere l'abbraccio pieno e totale nei confronti del padre come frenata dai palpiti di quel cuore amorevole così diverso dal suo.

Le mani del fratello maggiore che in disparte, dietro un muro, segue la scena, sono tormentate, parzial-

mente intrecciate tra loro, chiuse ad ogni contatto; il pittore ha rappresentato in quel muro che lo separa dall'abbraccio un rimando diretto al muro di incomprensione ed ostilità che lui ha innalzato nei confronti del padre e del fratello.

Solo il colore blu delle tuniche unisce i due fratelli forse per significare che il padre ama entrambe in egual misura, ma che entrambe i figli non hanno saputo riconoscere l'amore del padre.

Il finale è aperto. Il figlio maggiore è vicino alla porta. Rimane con l'eco delle parole del Padre. Bisogna far festa per tuo fratello. Bisogna fare festa per te. Il finale è aperto come l'uscio di casa, forse perché lo dobbiamo scrivere noi, con le nostre vite, con la nostra riconciliazione con l'Amore.

ATTIVITÀ PER LA CONDIVISIONE IN GRUPPO

Lo sguardo su:

in chi dei due figli ci ritroviamo? Nel figlio minore o nel figlio maggiore? (un aiuto per rispondere alle prime due domande proposte alla sezione “Domande che la Parola di Dio ci pone”).

Cosa serve:

fogli A4 colorati e fogli bianchi, penne biro. Preparare per ciascun componente del gruppo una scheda utilizzata per l'attività stampando l'immagine riportata sotto su un foglio A4 e ritagliando ciascun personaggio su 3 lati. Il foglio andrà poi sovrapposto e incollato solo ai bordi su un altro foglio A4 colorato. Le figure dei personaggi si devono poter aprire come finestrelle sul foglio sottostante.

Cosa si fa:

A ciascun partecipante si distribuiscono le schede già pronte. Li si invita a prendersi un po' di tempo per un breve esame sulla propria vita concreta cercando di riflettere su come si riconoscono in ciascuno dei tre personaggi della parabola. Li si invita ad entrare poi in ognuno di essi aprendo la rispettiva finestrella-personaggio.

Sotto il personaggio del **figlio minore** scrivere:

in quale situazione della vita mi sono sentito o mi sento “figlio minore”
in quanto presento una conversione “di convenienza” frutto di calcoli?

Sotto il personaggio del **figlio maggiore** scrivere:

Quando ho vissuto i sentimenti del “figlio maggiore”,
in quanto ho agito secondo una “logica retributiva” nei confronti di Dio Padre?

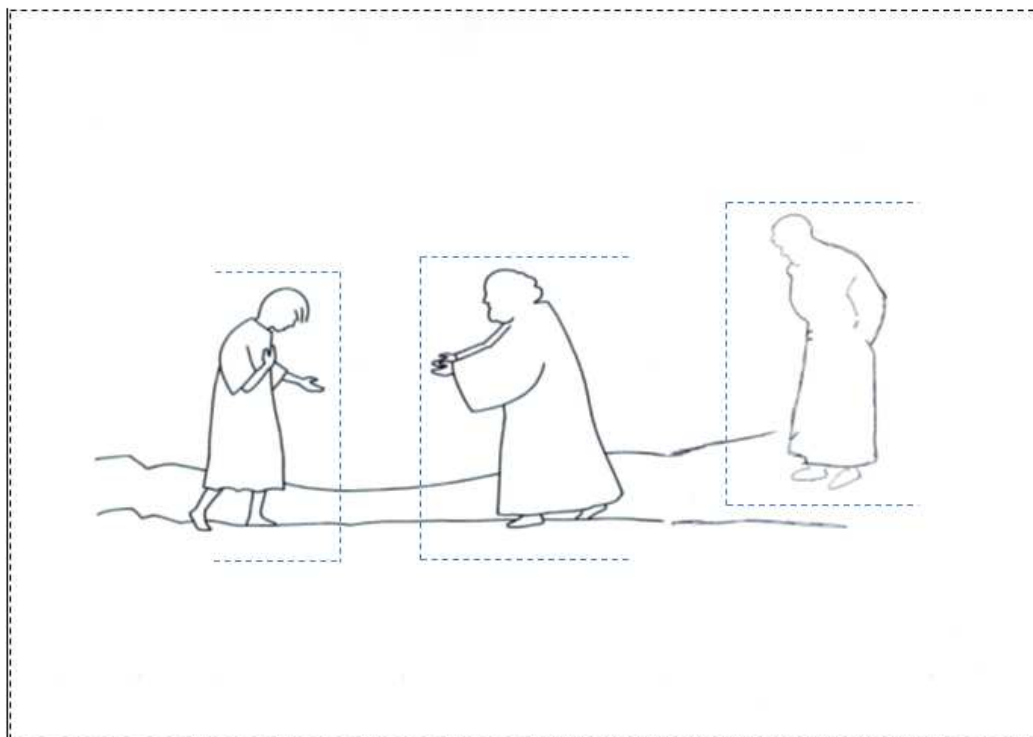
Sotto il personaggio del **Padre** scrivere:

Quando ho sentito su di me la misericordiosa accoglienza del Padre?

Le riflessioni riportate sotto ciascun personaggio possono poi essere condivise con il gruppo radunato in cerchio.

Modalità alternativa:

invece di utilizzare le schede, le tre figure dei personaggi vengono disegnate su un cartellone, lasciando le sagome vuote all'interno. Ciascuno scrive le sue risposte su tre foglietti adesivi tipo Post-it. Liberamente poi ci si alza e si appiccicano le risposte sulle rispettive sagome condividendo con il gruppo le proprie riflessioni.



Ritagliare tre lati di ciascuna figura formando delle finestrelle, incollare poi lungo il bordo tratteggiato su un foglio colorato.

L'immagine è scaricabile in formato A4 sul sito diocesano alla pagina

<http://www.diocesifossano.org/diocesi-notizie/il-volto-di-dio-nel-vangelo-di-luca/>

UNA VIGNETTA PER PARTIRE



<http://www.gioba.it/wp-content/uploads/2010/03/figliol-prodigocolored.jpg>

DUE RACCONTI PER RIFLETTERE

Dalla sapienza di sempre: SCRIVERE SULLA SABBIA

(Tratto da "In ascolto della Bibbia Liturgica" - don Venanzio Floriano)



Si racconta di due amici che camminavano nel deserto. In qualche momento del viaggio cominciarono a discutere, e uno dei due diede uno schiaffo all'altro. Addolorato, ma senza dire nulla, costui scrisse nella sabbia: "Il mio migliore amico oggi mi ha dato uno schiaffo".

Continuarono a camminare finché trovarono un'oasi, dove decisero di fare un bagno. L'amico che era stato schiaffeggiato rischiò di affogare, ma il suo amico lo salvò. Dopo essersi ripreso, scrisse su una pietra: "Il mio migliore amico oggi mi ha salvato la vita".

L'amico che aveva dato lo schiaffo e aveva salvato il suo migliore amico domandò: "Quando ti ho ferito hai scritto nella sabbia, e adesso lo fai su una pietra. Perché?".

"Quando qualcuno ci ferisce dobbiamo scriverlo nella sabbia, dove i venti del perdono possono cancellarlo. Ma quando qualcuno fa qualcosa di buono per noi, dobbiamo incidere nella pietra, dove nessun vento possa cancellarlo" rispose.

Gesù ha dato la sua vita per salvare la tua. Impara a scrivere le tue ferite sulla sabbia e ad incidere le tue gioie sulla pietra. Dio sempre perdona; Dio tutto perdona.

Dalla sapienza di sempre: IL PERDONO È LA MIGLIOR VENDETTA

(Tratto da "In ascolto della Bibbia Liturgica" - don Venanzio Floriano)

Albert Bruce Sabin, ebreo, fu colui che scoprì il vaccino contro la poliomielite, decidendo di non brevettarlo, per permettere a tutti di vaccinarsi.

Anni prima, però, il nazismo aveva sterminato la sua famiglia. Quando gli chiesero se provasse voglia di vendetta, rispose: "Le SS mi hanno ucciso le due meravigliose nipotine, ma io ho salvato i bambini di tutta Europa. Non la trova una splendida vendetta?"



UN'IMMAGINE SIMBOLICA

Il tempo del Covid ci ha privati, fra le tantissime cose, di tanti gesti cui eravamo abituati da sempre e che, proprio per questa ragione, non apprezzavamo forse nella giusta misura. Fra tutti questi gesti, un posto privilegiato occupa senz'altro l'ABBRACCIO.

L'abbraccio esprime ciò che portiamo in cuore; è la dimostrazione d'amore più bella che l'essere umano possa dare. Non è necessario accompagnarlo con parole o azioni. Grazie ad esso, si afferra la persona, e il suo cuore e la sua anima trovano tregua nel gesto, privo di parole, ma ricco di sentimento. È il gesto in sé che esprime tutta la sua potenza. Proprio come l'abbraccio reciproco tra gli anziani delle case di riposo e i propri cari dopo tanti mesi di lontananza; come l'abbraccio che ci si scambia dopo essersi riconciliati; come l'abbraccio ... tra il figliol prodigo e il padre misericordioso.

A destra la foto che ha vinto il primo premio del più prestigioso concorso mondiale di fotogiornalismo, il World Press Photo 2021.



SPUNTI DI RIFLESSIONE A PARTIRE DA UN ARTICOLO

IL GEMELLAGGIO DI BOVES CON LA CITTÀ TEDESCA CHE NE ORDINÒ L'ECCIDIO

(Il Secolo XIX, sabato 5 giugno 2021 - Matteo Borgetto).

<https://www.ilsecoloxix.it/basso-piemonte/2021/06/05/news/il-gemellaggio-di-boves-con-la-citta-tesca-che-ne-ordino-l-eccidio-1.40355242>



Via libera del Consiglio comunale di Boves al gemellaggio con Schondorf am Ammersee, città tedesca della Baviera dov'è sepolto Joachim Peiper, il comandante nazista che il 19 settembre 1943 ordinò l'eccidio di Boves. Trecento le case incendiate, 23 trucidati nella prima rappresaglia contro la popolazione e da cui nacque **la Resistenza in Italia**. Dopo diversi incontri tra le comunità religiose, e dopo aver stretto nel 2015 un Patto di amicizia con Schondorf, Boves nel settembre scorso aveva conferito la Cittadinanza onoraria al sindaco Alexander Herrmann e all'ex consigliere comunale della località tedesca Kurt Bergmaier, nato il 19 settembre 1943. Ora il

passo successivo, con una delibera approvata all'unanimità dall'**assemblea consiliare bovesana**, verso la creazione di scambi culturali, religiosi, sportivi e scolastici tra le due realtà, che parteciperanno anche a un bando degli Stati italiani e tedesco per cercare di ottenere contributi utili a sviluppare il percorso.

“Speriamo che il gemellaggio renda ancora più solidi i rapporti con i nostri amici tedeschi - così l'assessore comunale Enrica Di Ielsi - e a proseguire questo **cammino di riconciliazione** che ci porterà a guardare con occhi diversi la Storia. Siamo voltando pagina, ricostruendo dalle ceneri una nuova storia”. In collegamento video da Schondorf, **il sindaco Herrmann** ha definito quello con Boves “il migliore gemellaggio possibile”. La nostra bella amicizia è destinata a rafforzarsi, siamo molto contenti”.

Gli atti ufficiali saranno firmati a luglio in Germania e quindi a Boves, con ogni probabilità a settembre, nell'ambito delle manifestazioni per **il 78° anniversario dell'eccidio**. “Non dobbiamo correre, ma camminare insieme - ha detto Maurizio Paoletti, sindaco di Boves -. Questo atto ha un'importanza storica, la cosa di cui sono più orgoglioso nei miei 7 anni di **amministrazione**. È impegnativo, può non essere compreso da tutti, ma noi ne abbiamo piena consapevolezza”.

LA PAROLA ALLA MUSICA

“SONO ANNI CHE TI ASPETTO” – Fabrizio Moro (2016)

<https://www.youtube.com/watch?v=C7q8CFyWAq0>

Moro, cantautore romano, da sempre si lascia ispirare da ciò che lo circonda e dagli affetti più cari per realizzare i suoi brani. Per “**Sono anni che ti aspetto**” l’ispirazione è avvenuta grazie alla figlia Anita nata nel 2015 che con i suoi primi passi, allo stesso tempo, incerti e decisi lo hanno spinto a rivalutare la sua visione della vita. Da questi piccoli passi di Anita ha imparato che grazie ad una conferma si possono superare tante paure e che fondamentale “Nella vita riusciamo a vincere alcune delle nostre paure soltanto con le conferme. Le conferme sono la parte essenziale del nostro sviluppo umano, emotivo, fisico e per ottenerle bisogna misurarsi spesso con i nostri limiti e con le nostre paure”.

Il brano parla infatti di un’attesa (non necessariamente relativa ad una relazione amorosa), di paure e di una ricerca di conferme. Il testo esordisce, nella sua prima strofa, con le parole: “Le mie paure sono carezze mancate, incertezze che tornano a un passo da me evitando i rumori. Sono mio padre e i suoi errori, un bersaglio sfiorato, le paure che sento come distanze da un centro sono l’amore che ho dentro”.

Le mie paure sono carezze mancate
Incertezze che tornano a un passo da me
Evitando i rumori
Sono mio padre e i suoi errori
Un bersaglio sfiorato
Le paure che sento
Come distanze da un centro

Sono l’amore che ho dentro
E che non so controllare
Il primo giorno di scuola di un piccolo uomo
Che ha vergogna a parlare
Le riflessioni sospese
Un mattino alle sette
Le paure che sento qui dentro di me
Sono parole mai dette

Tu, tu non mi hai voluto credere
Sono anni che ti aspetto
E ora non riesco a respirare più
Ora basta, devi scegliere
Sono anni che ti aspetto
Le mie paure



Sono un bugiardo che giura
Tutte le cose che ho perso
Tenendo ugualmente una stretta sicura
La prima volta che ho detto
"Ho bisogno di te"
Sono quel dubbio che resta nascosto
Anche quando ho capito perché, perché

Tu, tu non mi hai voluto credere
Sono anni che ti aspetto
E ora non riesco a respirare più
Ora basta, devi scegliere
Sono anni che ti aspetto

Ci sono cose che non riesco più a dimenticare
Sono le stesse che non ho imparato mai a capire
Le convinzioni non saranno sempre uguali
Neanche quelle che oggi sembrano normali
La differenza fra ogni uomo sta nell'intenzione
E ora so che posso scegliere

Sono anni che ti aspetto
Sono anni che ti aspetto
Sono anni che ti aspetto
Sono anni che ti aspetto
Sono anni che ti aspetto

LA PAROLA ALLA MUSICA

“È DELICATO” – Zucchero (2006)

<https://www.youtube.com/watch?v=anW2fRbSoHw>

Questa canzone di Zucchero la si può definire un inno alla speranza. Senza di essa nulla potrebbe esistere. Nello specifico Zucchero parla di un amore vissuto e sconfitto nel tempo. Egli sa tuttavia che ritornerà perché mai realmente finito. La speranza non svanisce mai e (questo amore) lo si cerca in un sogno "amaranto". Ed è questo che condurrà il protagonista nel mondo con la speranza di ricercare la sua donna-fede perduta, che forse esiste o forse no. Nel cuore suo tra il nulla e l'addio si insinua una presenza-assenza che dovrà scoprire. Ed è così che nell'universo in mezzo al mondo la persona amata le mancherà e realizzerà che solo egli stesso potrà ritrovarla per innalzarla dopo essersi allontanato e dopo aver recato tanto dolore. Ed egli che si sente un'ombra, spera che il suo sole (la sua amata) lo senta e gli risponda (Sole rispondi). Nell'attesa di una risposta che solo il cuore perduto gli potrà rivelare capisce quanto sia delicata la loro storia.

Tu lo sai che non è la fine
Sì che lo sai.....
Che viene maggio
E sciolgo le brine
Sì che lo sai.....
Resti d'inverno
Persi nel vento
Io non mi stanco no, no
E vengo a cercarti
In un sogno amaranto
Questo cuore
Sparpagliato
Per il mondo se ne va
Questo cuore
Disperato
È delicato
Dove sei
Arcobaleno
E cosa fai.....
Miele selvaggio
Quando ti sogno
Che cosa fai.....
Nel cuore mio
Tra il nulla e l'addio
Questo cuore
Sparpagliato
Per il mondo se ne va
Questo cuore
Disperato
È delicato

Così mi manchi
Nell'universo
In mezzo al mondo
Così ti cerco
E grido forte
Da in mezzo al mondo
Solo io
Posso trovarti
Solo io
E inginocchiarmi
Solo io
Per innalzarti
Mio sole mi senti
Solo io
Da quante lune
Solo io

Ti aggiusto il cuore
Solo io
Io sono un'ombra
E tu, e tu sei il sole
Yehee yehee
Così mi manchi
Yehee yehee
E grido forte
Yehee yehee
Da in mezzo al mondo
Mio sole rispondi
Questo cuore
Sparpagliato
È delicato
E tutto qua



UNA LETTURA CONSIGLIATA

“IO SONO FANGO” - Roberto Allegri - Ed. SanPaolo

Una rilettura della parabola evangelica del padre buono e dei due fratelli: del figlio prodigo e del figlio devoto. Un'analisi profonda della fede, di quel mistero complesso e meraviglioso che è il cuore umano, della profondità del peccato e della scoperta del perdono. Io sono fango porta il lettore a misurarsi con la terra da cui è tratto, terra che diventa fango quando si cede ai compromessi della vita e agli istinti promossi dall'egoismo più bieco. Ma è proprio in quel fango che l'uomo ritrova Dio, quel Dio che si fa carne, lasciandosi plasmare di quella stessa terra da cui il primo uomo è stato tratto.